

Zeitschrift: Physiotherapeut : Zeitschrift des Schweizerischen
Physiotherapeutenverbandes = Physiothérapeute : bulletin de la
Fédération Suisse des Physiothérapeutes = Fisioterapista : bollettino
della Federazione Svizzera dei Fisioterapisti

Herausgeber: Schweizerischer Physiotherapeuten-Verband

Band: 28 (1992)

Heft: 11

Artikel: Ergonomia : esame del posto di lavoro : lombalgia

Autor: Bouin, M.

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-929989>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.01.2025

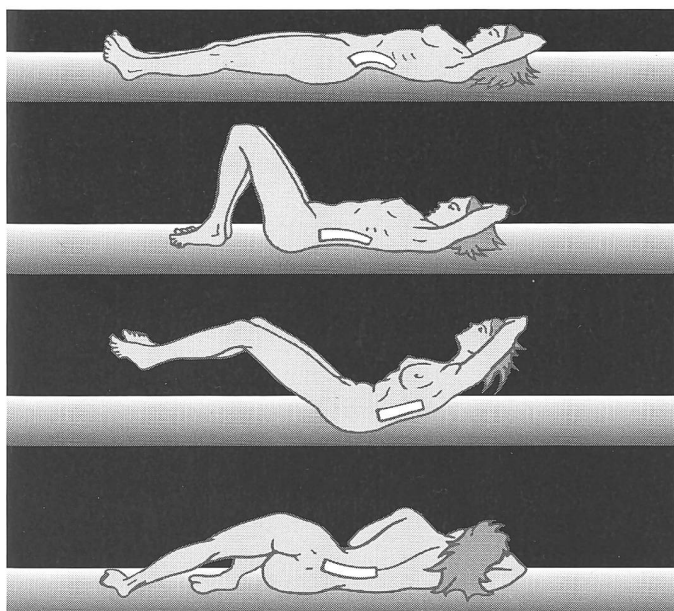
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ergonomia – esame del posto di lavoro – lombalgia

SERIA

Parte 4

L'ergonomia interviene al livello delle interazioni fra l'uomo e il suo lavoro; l'obiettivo è di trovare un'infrastruttura che offra un massimo di comodità, efficacia e sicurezza oppure ne permetta di modificare le caratteristiche in modo da poter adeguare le condizioni di lavoro alle possibilità dell'individuo.



Posizioni della colonna vertebrale ed i punti d'appoggio relativi.

Lagen mit entsprechenden Druckstellen.

Ogni lavoro rappresenta una forma di costrizione che a livello individuale si traduce in uno sforzo.

A seconda della costrizione imposta, varia il carico di lavoro. Esso dipende da caratteristiche dell'individuo (sesso, età, pratica, motivazione, esperienza, ecc.) ma anche da fattori limitativi (affaticamento, invecchiamento, invalidità).

Quanto più considerevoli sono i fattori limitativi, tanto più pesante sarà il carico di lavoro per uno stesso livello di costrizione.

Lo stato di invalidità riduce temporaneamente o definitivamente la capacità di lavorare dell'individuo affetto da lombalgia. Per facilitare la ripresa della sua attività, è perciò necessario compiere delle ricerche sulla sua riclassificazione professionale per trovare la soluzione migliore in considerazione delle sue possibilità e dell'attività professionale dell'individuo.

La ricerca si prefigge di stabilire quale sia per un determinato stato di costrizione il massimo carico di lavoro accettabile. I ri-

sultati potranno portare perciò a diversi risultati.

Se l'individuo lavora presso una grossa azienda che ha la volontà di riclassificarlo e di proporgli un altro posto di lavoro meno impegnativo, oppure se l'individuo ha un livello scolastico sufficiente per iniziare una nuova formazione, la riclassificazione professionale non è un problema.

In tutti i centri di riadattamento esistono dei gruppi di specialisti, esperti in questo campo (bilancio funzionale, professionale, contatto con gli organi competenti, ecc.). Purtroppo in genere le persone affette da lombalgia non si trovano necessariamente in quei posti di lavoro dove esiste una certa disponibilità alla riclassificazione professionale.

Analizzando infatti l'ambiente socioprofessionale delle persone che soffrono di lombalgia e che si sono rivolte al Centro di Gondreville fra il 1984 e il 1986 (M. Bouin – G. Scala-Bertola – C. Beaucaillou) si è giunti alla conclusione che un individuo affetto da lombalgia su due lavorava nell'edilizia o nei lavori pubblici, che oltre il 60 per cento era costituito da operai con una qualifica bassa e infine che oltre l'85 per cento aveva un livello inferiore o pari alla licenza elementare, con un 19 per cento di analfabeti.

Si tratta insomma di persone con un livello scolastico e professionale basso e impiegate in genere in settori difficili. Non è quindi facile, se non addirittura impossibile trovare un nuovo im-

piego adeguato al loro stato di invalidità. L'unica soluzione è quella di trasformare il posto di lavoro che già occupano. E quindi necessario analizzare il posto di lavoro per rilevarne le costrizioni e determinare quali siano gli elementi che vanno modificati in modo da rendere il lavoro meno gravoso. Si effettua a tale scopo il bilancio delle costrizioni dirette e indirette per poter valutare il carico di lavoro che ricade sul singolo individuo. Il carico di lavoro dipende evidentemente dalle costrizioni, ma soprattutto dalle ripercussioni sull'individuo. E ciò è tanto più importante dal momento che l'individuo che soffre di lombalgia è handicappato ed ha difficoltà a superare il suo stato di invalidità.

Pertanto ogni riclassificazione professionale deve essere trattata caso per caso e non bisogna dimenticare che a uno stesso livello di invalidità non corrisponde sempre lo stesso livello di possibilità; ciò dipende da diversi fattori e l'ergonomia deve permettere di sfruttare al massimo le possibilità che restano, adattando il posto di lavoro per evitare che le restrizioni causate dalla lombalgia si trasformino in invalidità a causa delle condizioni di lavoro inadeguate o male adattate.

In settori impegnativi come l'edilizia o i lavori pubblici è sempre possibile una pianificazione. Esistono certe raccomandazioni. Queste pianificazioni devono pertanto essere quanto più semplici possibile per poter essere completamente integrate dall'individuo.

Infine, qualsiasi soluzione si scelga, essa dovrà comprendere la nozione di produzione, dal momento che al datore di lavoro interessa soprattutto il risultato.